

Facoltà di Economia di Tor Vergata, Roma
13 dicembre 2018

Scuola e Università: le sfide future



Fondazione
Agnelli

Andrea Gavosto
fondazioneagnelli.it



Indice

1. Conviene investire in istruzione?
2. L'istruzione scolastica in Italia
3. L'istruzione universitaria

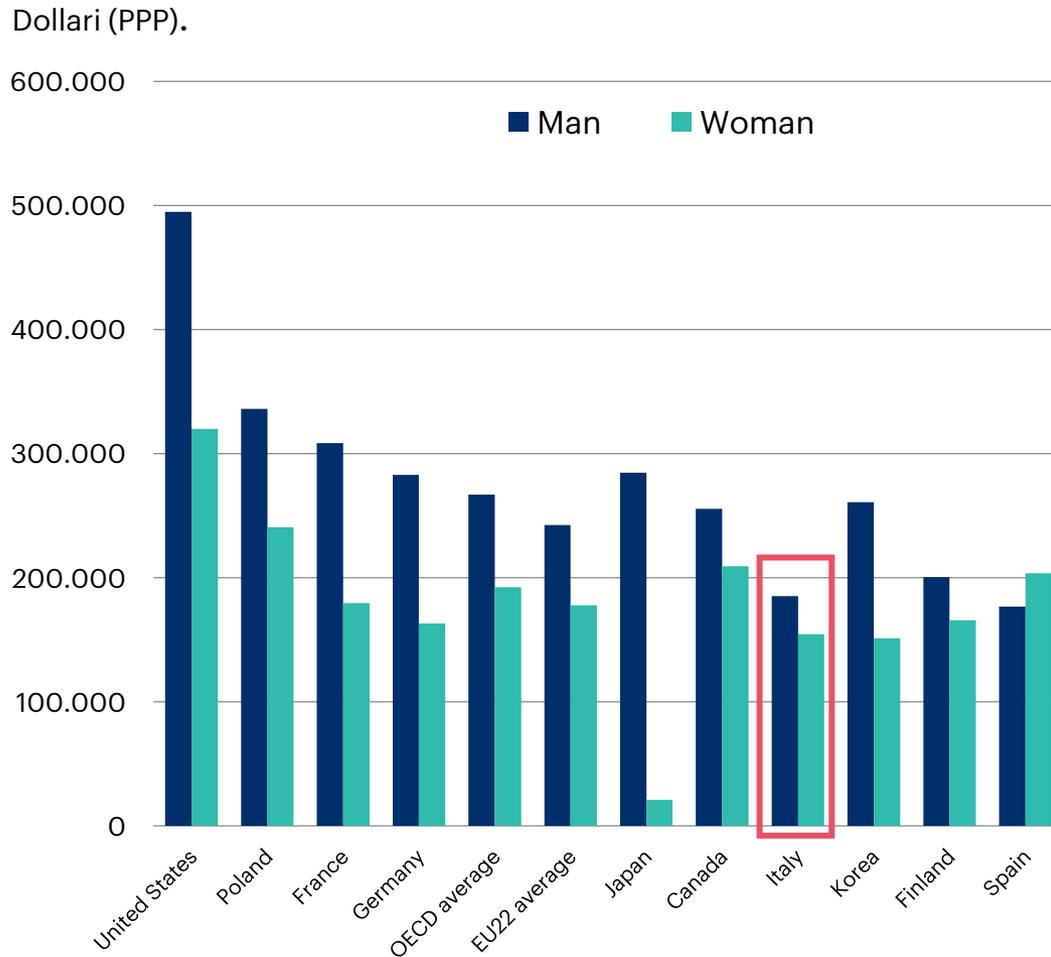


1

Conviene investire in
istruzione?



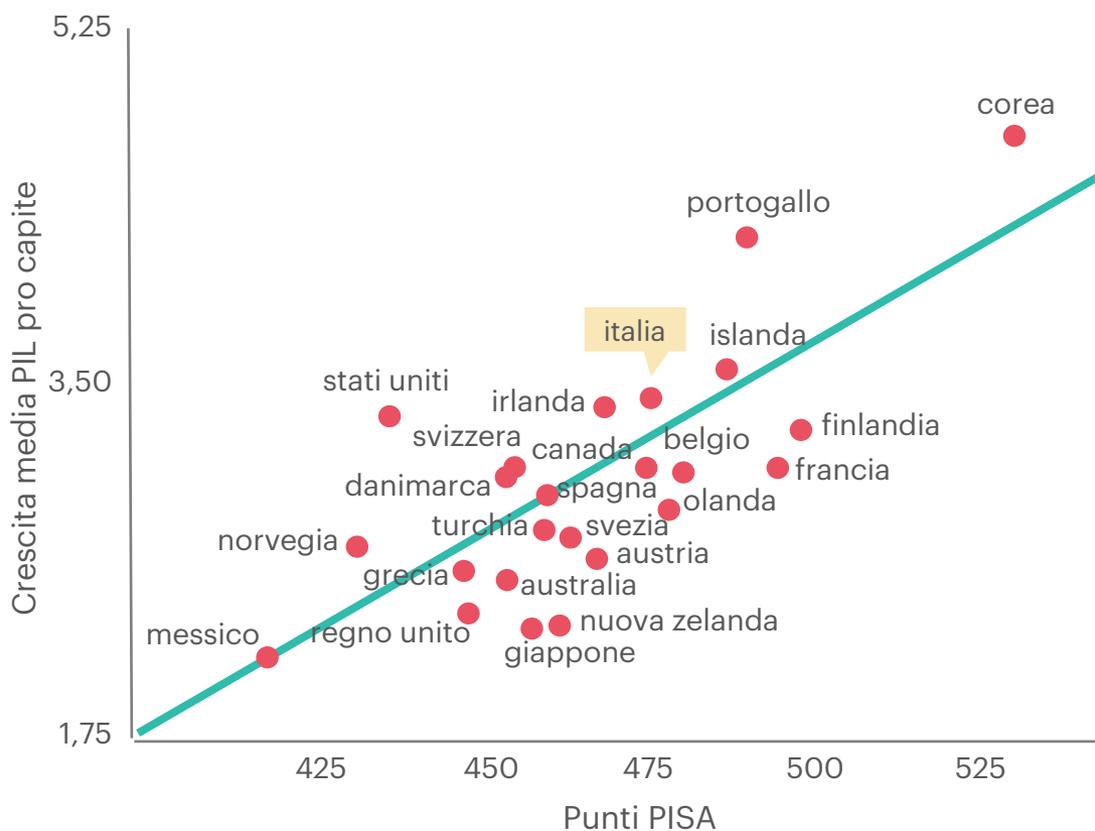
Investire in istruzione conviene agli individui...



Maggiore rendimento finanziario netto nell'arco di una vita di un individuo che ottiene un titolo di laurea rispetto a uno che ottiene un diploma di scuola secondaria (2015).

Fonte: Oecd, Education at a Glance 2018

...e conviene allo sviluppo economico

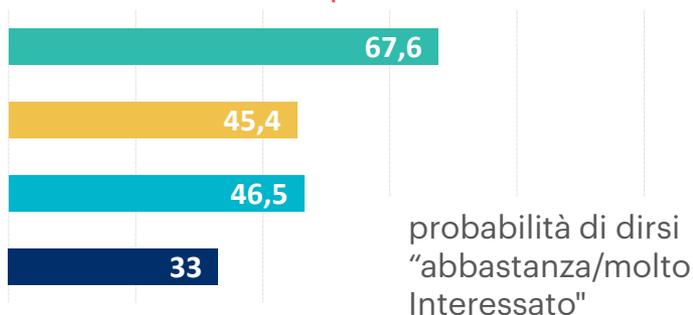


Secondo le stime, un aumento di mezza deviazione standard dei risultati dei test Pisa (50 punti) comporta un aumento del Pil del 5% dopo 30 anni. L'OCSE stima che il vantaggio cumulato fino al 2090 per l'Italia sarebbe di circa 5mila miliardi di euro, più del doppio del debito pubblico. L'investimento in conoscenza fa aumentare la produttività ed è un presupposto per ricerca e innovazione.

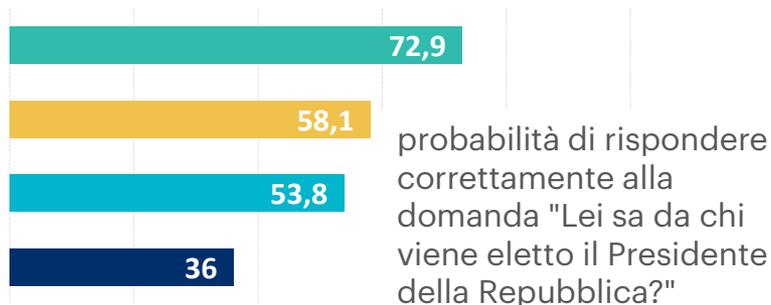
Fonte: (a cura di) Hanushek, E. A. and L. Woessmann, L., 2010. "The high cost of low educational performance. The long-run economic impact of improving PISA outcomes"

L'istruzione comporta anche un maggior impegno civile e politico

interesse verso la politica

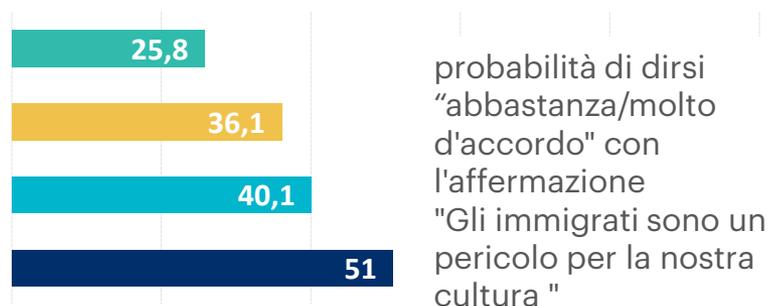


conoscenza delle istituzioni

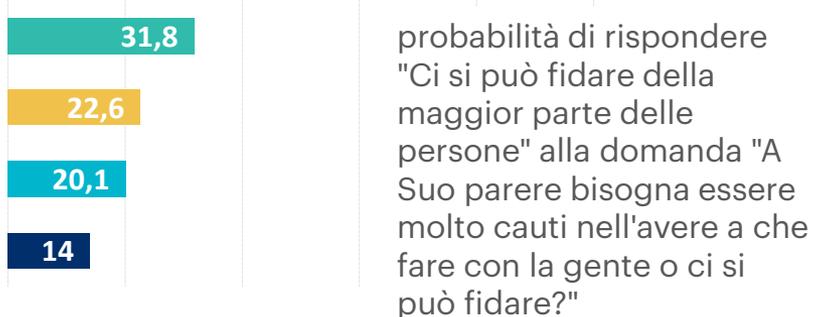


laurea e oltre maturità qualifica professionale fino a licenza media

chiusura verso l'immigrazione - cultura



grado di fiducia negli altri



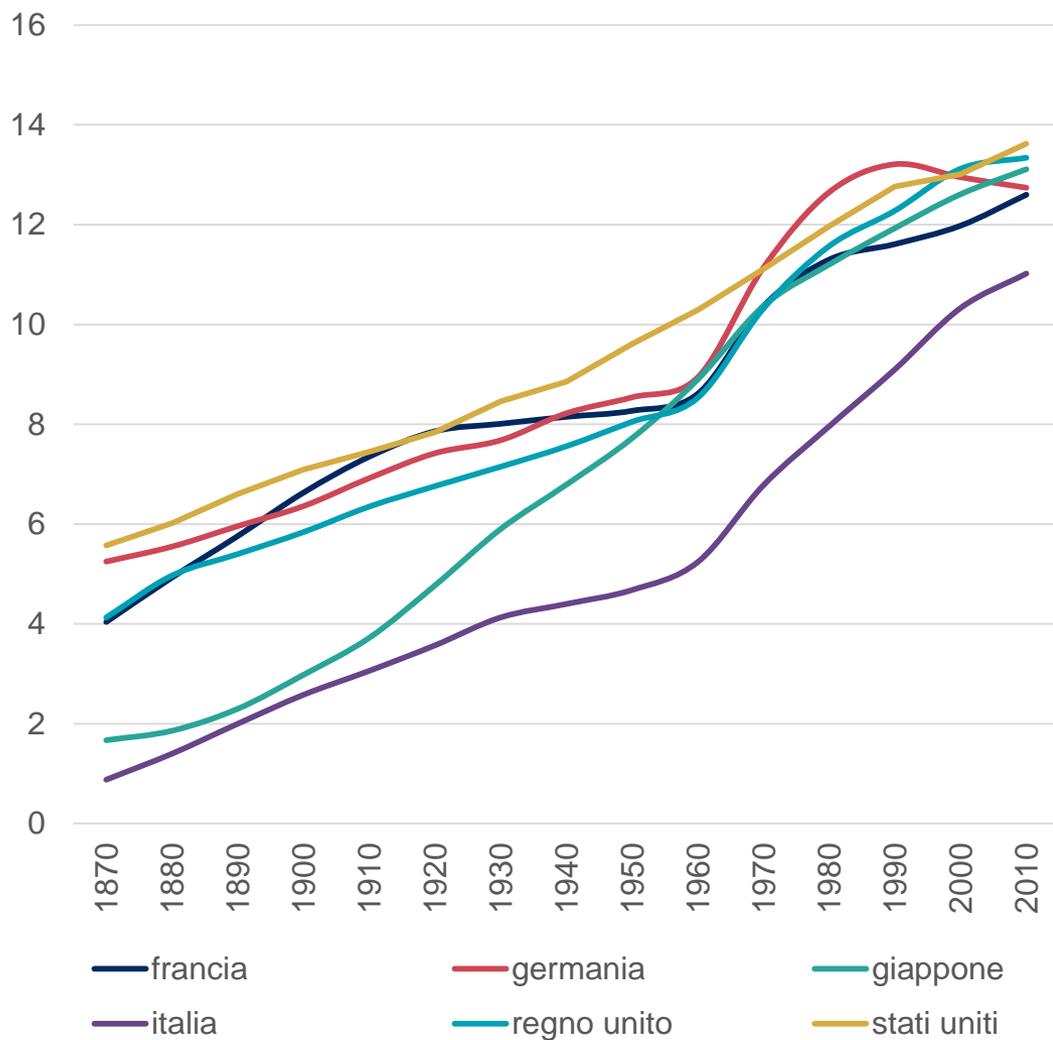
Elaborazioni FGA su dati ITANES. Le risposte individuali sono al netto dei fattori demografici, famigliari e occupazionali

2

L'istruzione scolastica in Italia



La scolarità in Italia

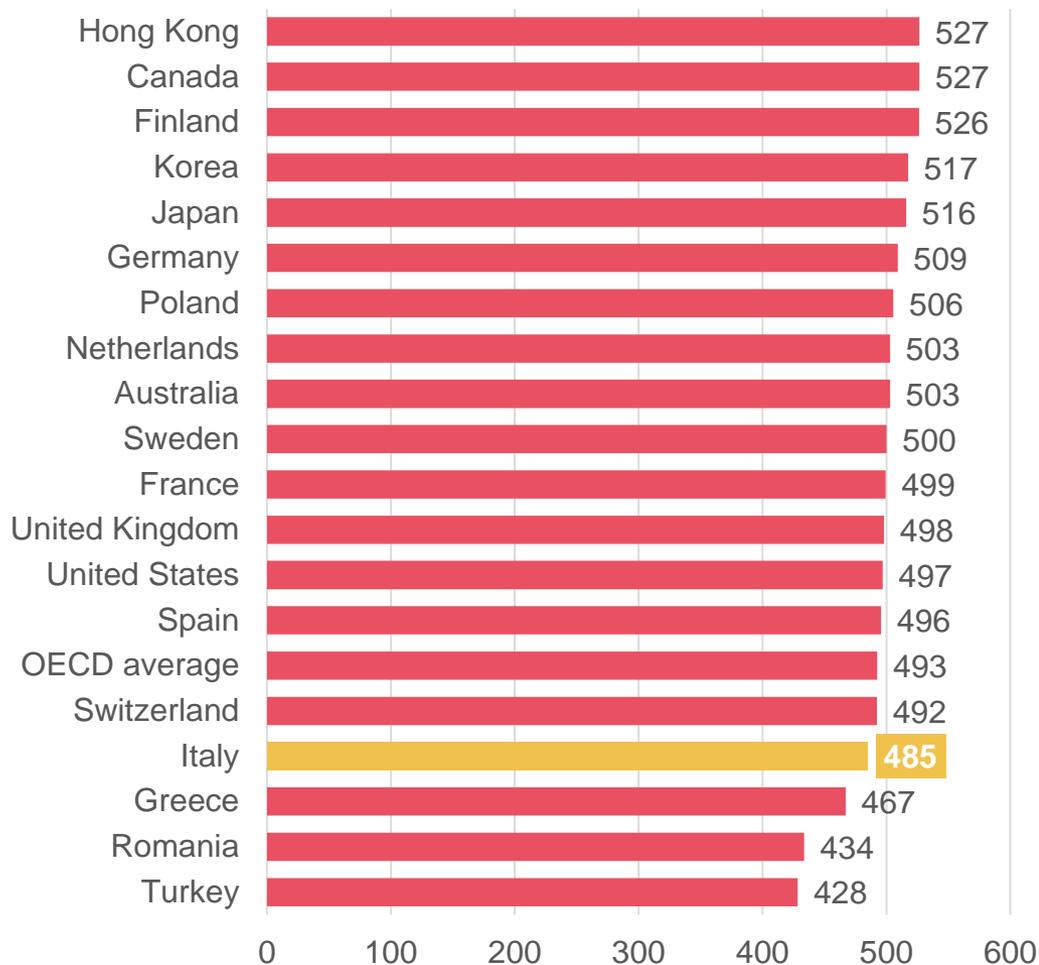


Anni di scolarizzazione media popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni.

Negli ultimi centocinquanta anni l'Italia ha ridotto il divario con i paesi più avanzati come anni di scolarità.

Fonte The Century of Education, C. Morrison F. Murtin, 2009

Le competenze degli studenti a quindici anni

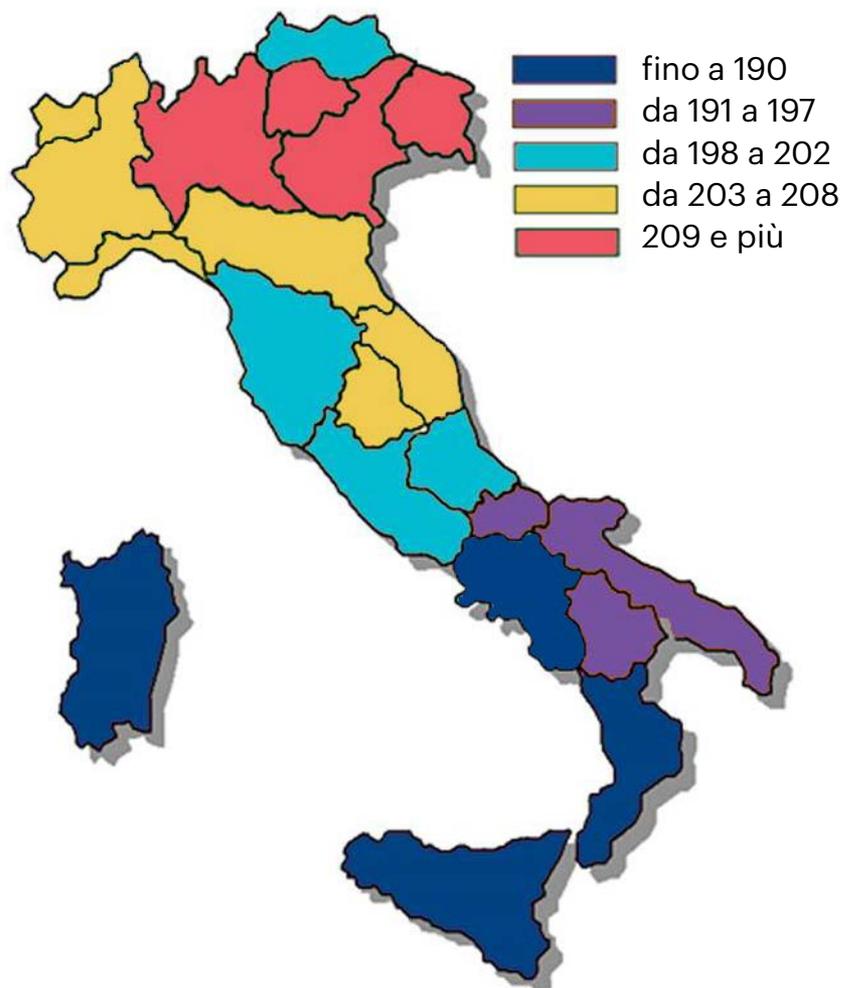


Capacità di lettura a 15 anni.

Il divario rimane però elevato come competenze: gli studenti italiani sono al 21° posto nella capacità di lettura a 15 anni fra i paesi OCSE.

Fonte Pisa 2015

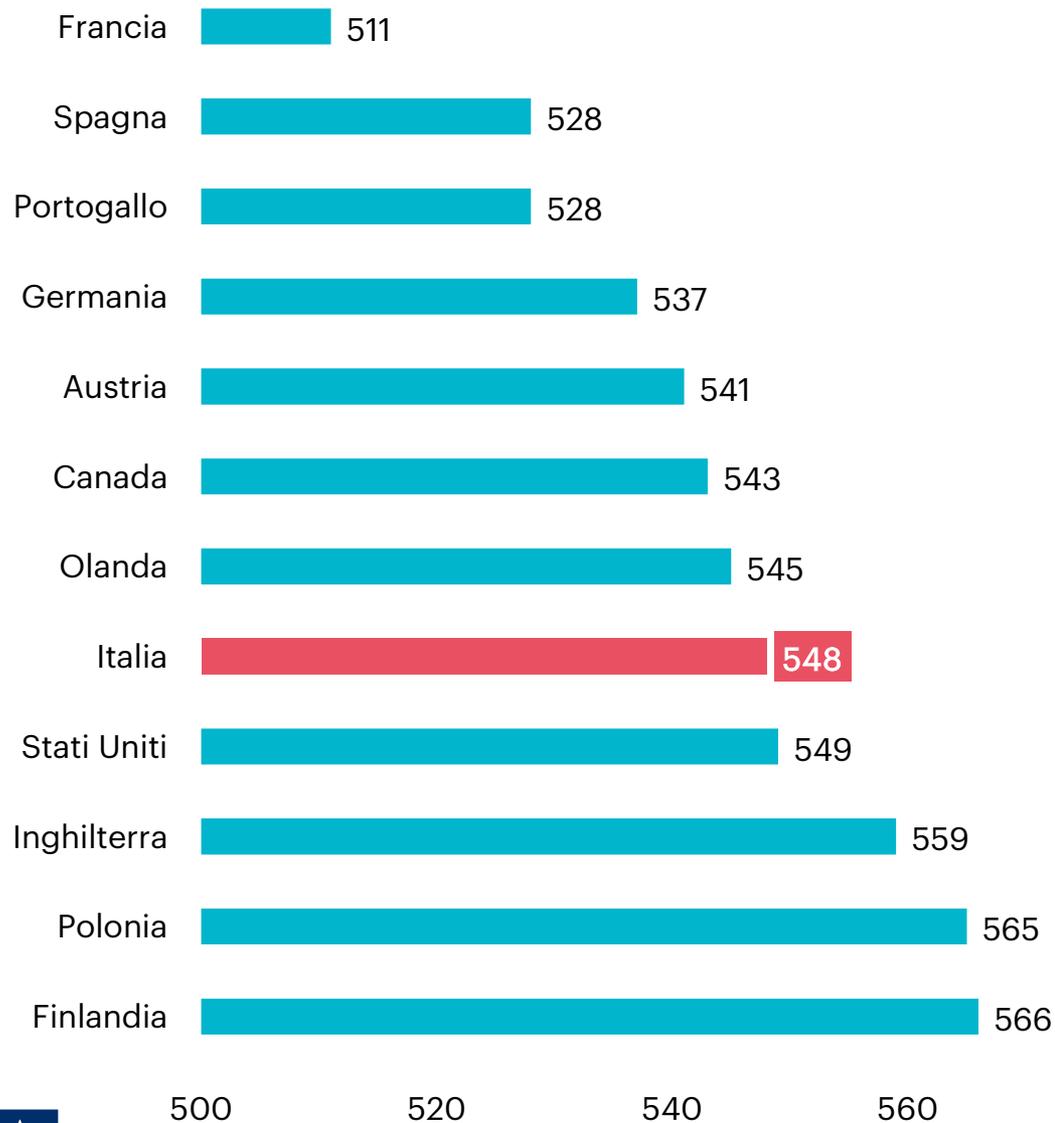
I divari regionali



Risultati Invalsi 2018 di Italiano
al secondo anno delle scuole
superiori

Le prove
standardizzate
indicano differenze
territoriali degli
apprendimenti senza
uguali negli altri paesi,
nonostante curricula,
reclutamento e
formazione iniziale
siano gli stessi

La scuola primaria

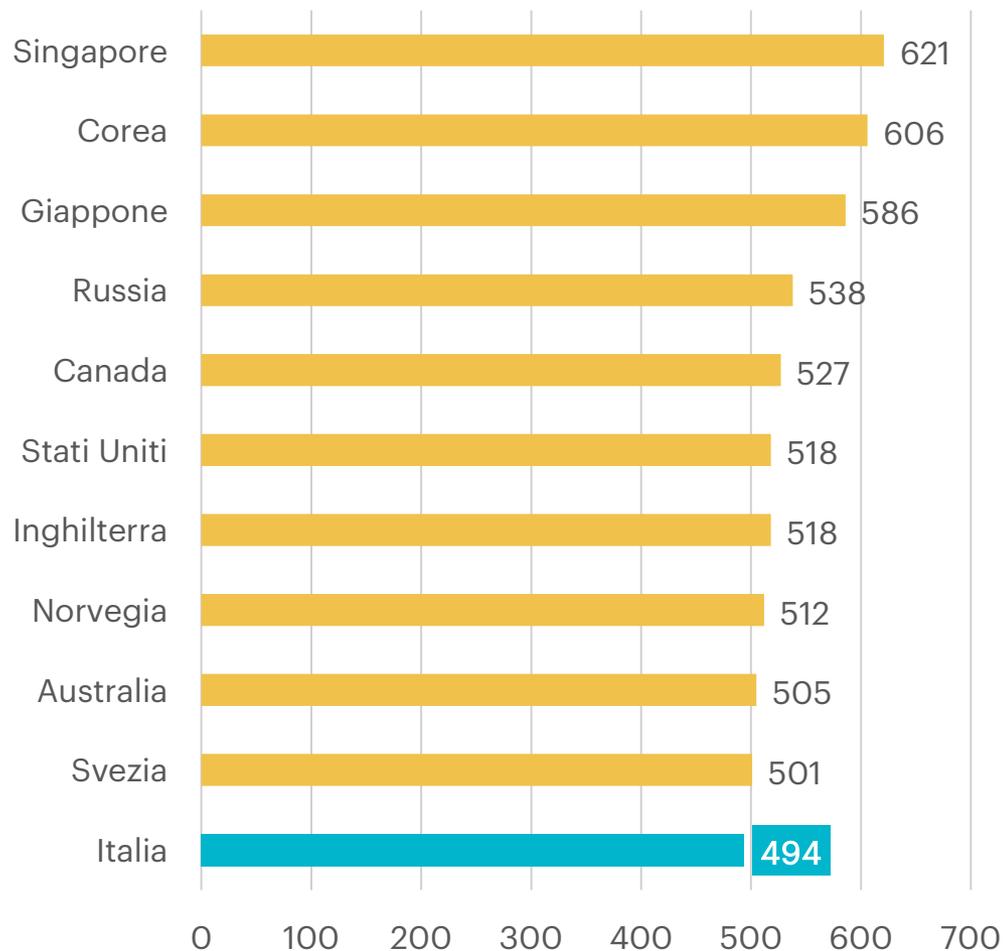


Punteggi media nella capacità di lettura in quarta primaria

Nella primaria, la scuola italiana è fra le migliori in Europa, grazie a insegnanti specializzate, a un modello inclusivo e a una didattica innovativa.

Fonte: PIRLS 2016

La scuola media

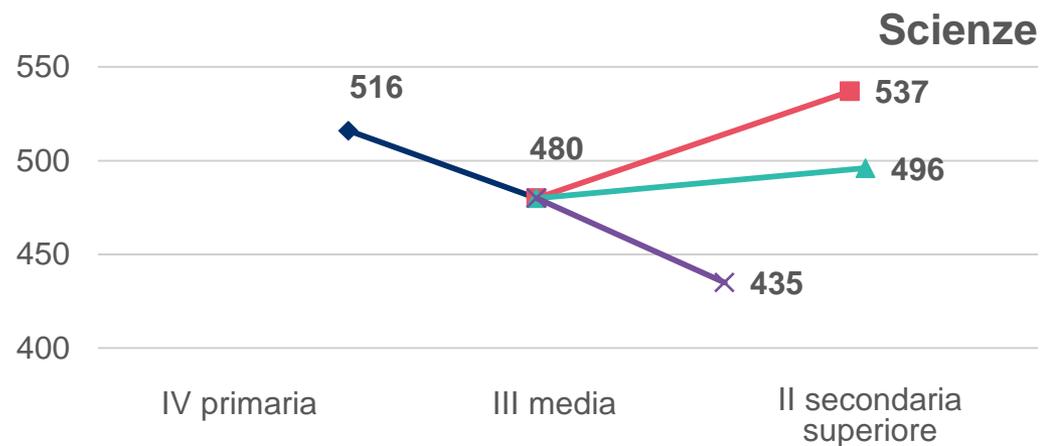
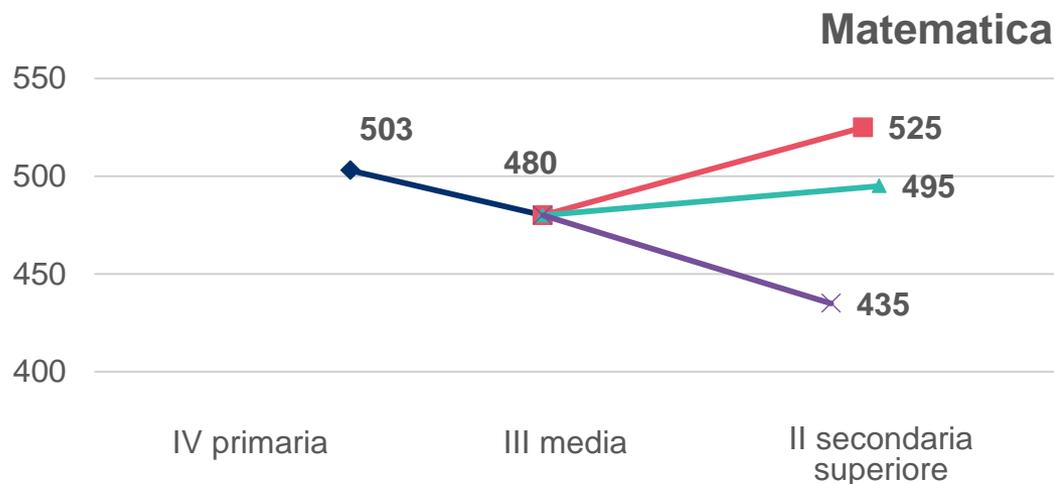


Punteggi medi in matematica in terza media.

Nella scuola media gli apprendimenti degli studenti italiani precipitano nel confronto internazionale. Con l'innalzamento dell'obbligo educativo a 16 anni, la scuola media non ha più una missione definita come negli anni sessanta.

Fonte Elaborazioni su dati TIMSS 2015

Scuola secondaria di secondo grado: i divari di indirizzo



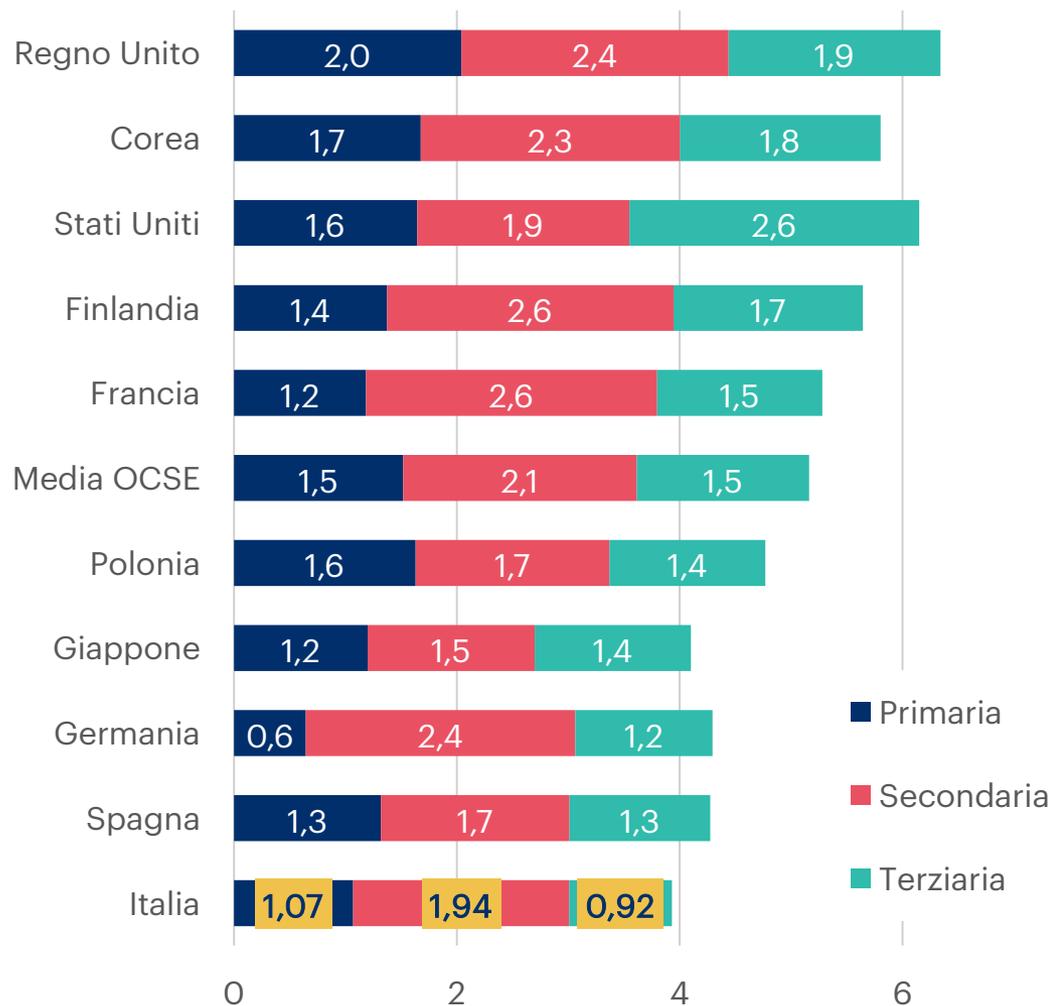
◆ Valori Y ■ Licei ▲ Istituti tecnici ✕ Istituti professionali

Punteggi TIMSS 2003 e 2007 e PISA 2009 per indirizzo della secondaria di II grado.

Dopo la media, nei licei si assiste a una ripresa del livello di apprendimenti nelle graduatorie internazionali, mentre nell'istruzione professionale il ritardo si accentua.

La scelta dell'indirizzo dipende dal **background sociale**: il 73 per cento degli studenti con almeno un genitore laureato frequenta un liceo, contro solo il 43 per cento degli studenti senza genitori laureati

La spesa per l'istruzione: il ritardo dell'Italia



Valori espressi in % di PIL, per grado di istruzione, 2015.

L'Italia spende meno della media Ocse per scuola e università, anche tenendo conto dell'aumento di tre miliardi di euro della Buona scuola.

La spesa per studente è pari a:
98% media Ocse per primarie
92% media Ocse per secondarie
72% media Ocse per terziaria

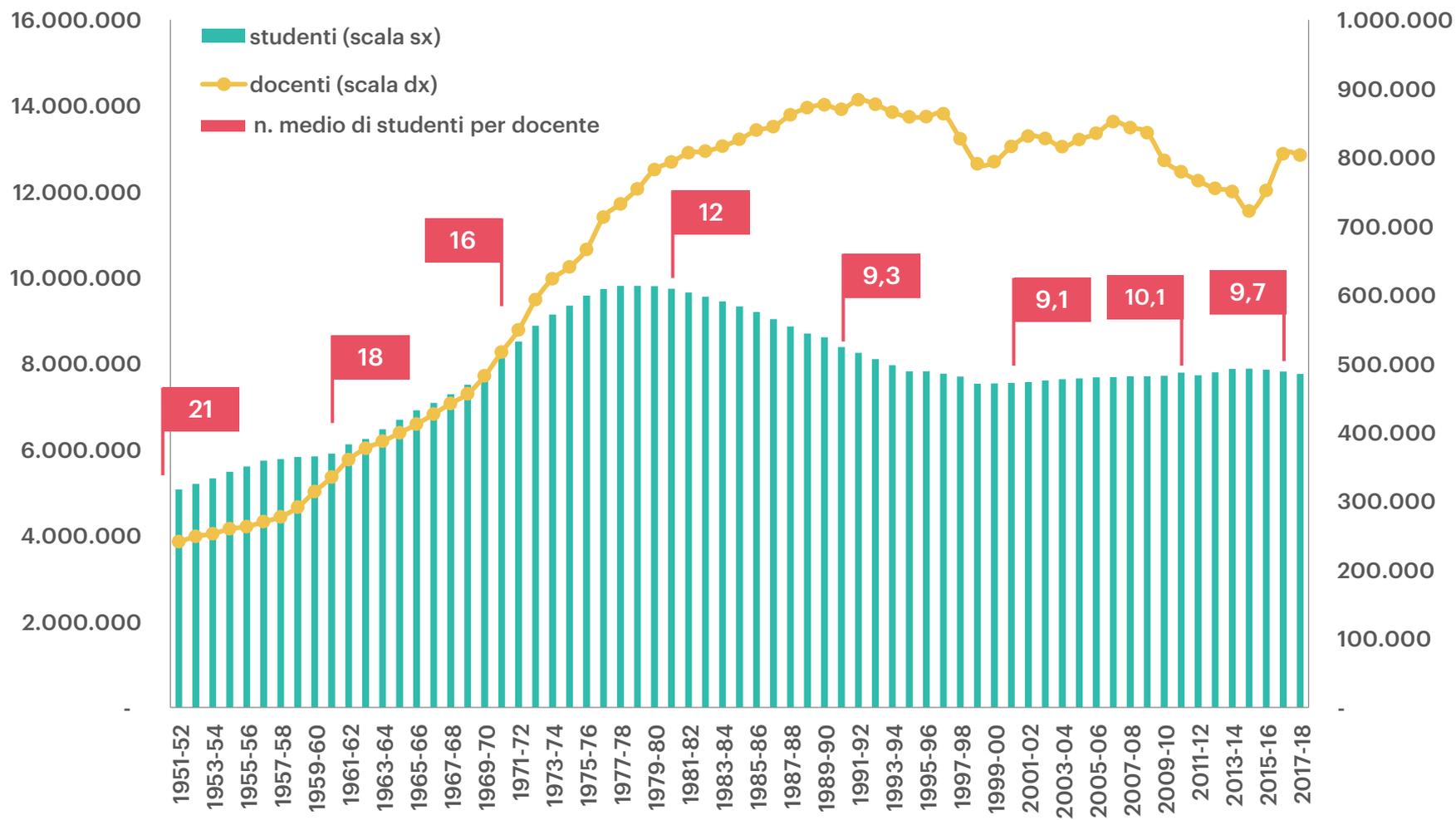
Ma non conta solo l'ammontare, anche come i soldi sono spesi.

Fonti: Education at a Glance 2018

Dove intervenire?

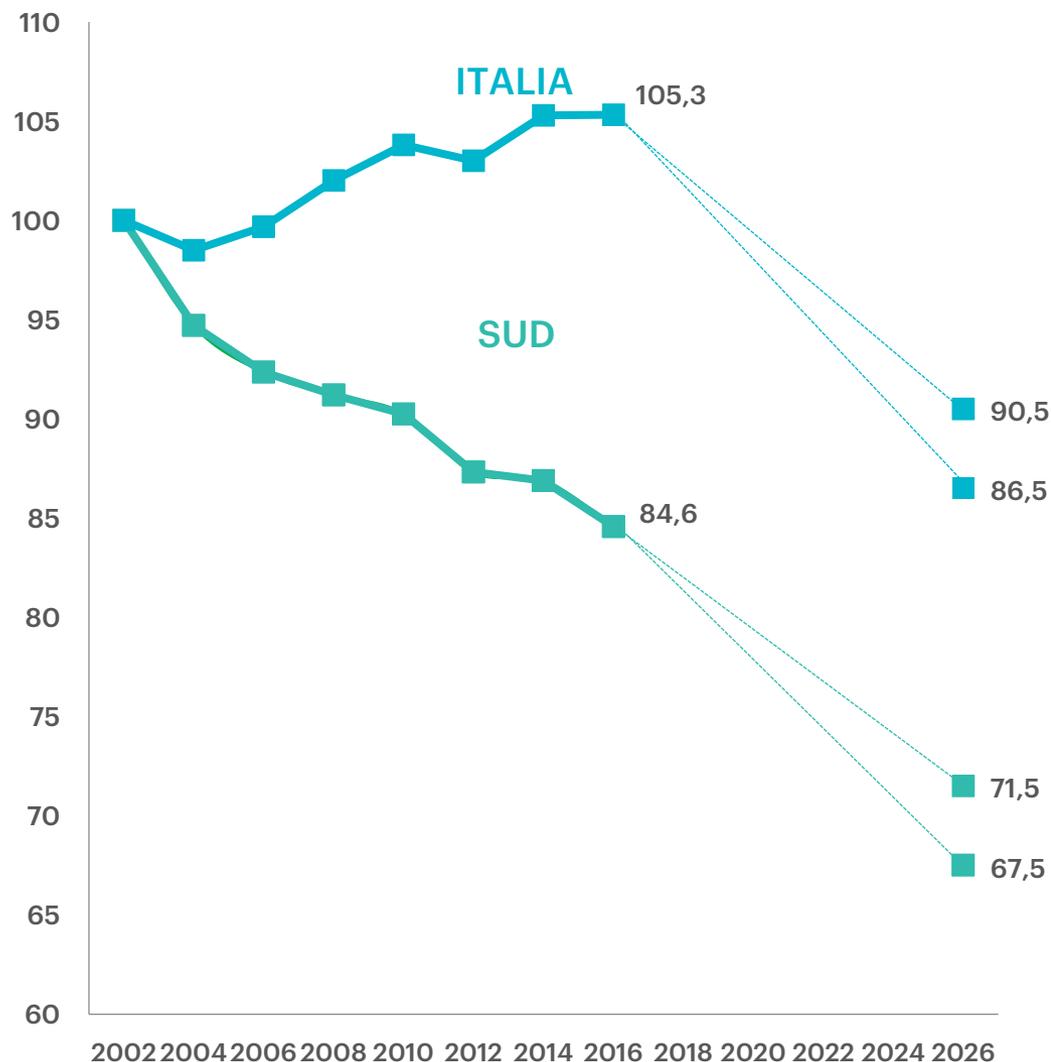
- Gli insegnanti e la didattica

L'onda lunga degli insegnanti: studenti e docenti della scuola statale italiana dagli anni cinquanta



Fonte: elaborazione su dati Miur

Quale futuro per la scuola?

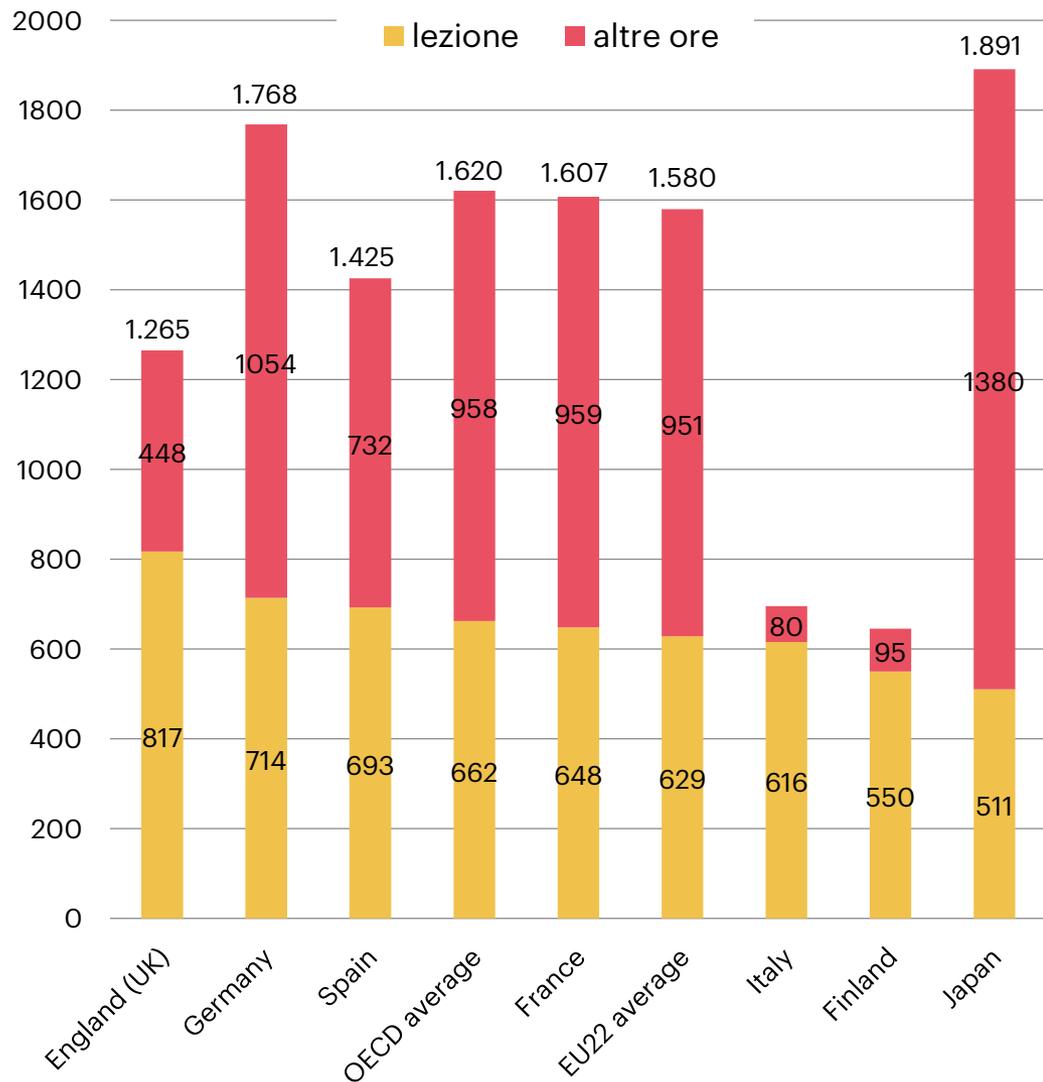


Evoluzione della popolazione in età scolastica, scuola primaria, da 6 a 10 anni (2002 = 100)

La popolazione scolastica è destinata a ridursi di **1 milione** di studenti nel prossimo decennio. Il calo demografico ormai interessa anche il Sud, per via della riduzione degli immigrati. Secondo i calcoli, si perderanno **56.000** cattedre di qui al 2028

Fonti: Elaborazione a partire dalle Previsioni della popolazione residente 2016-2066, Istat

L'orario di lavoro dei docenti

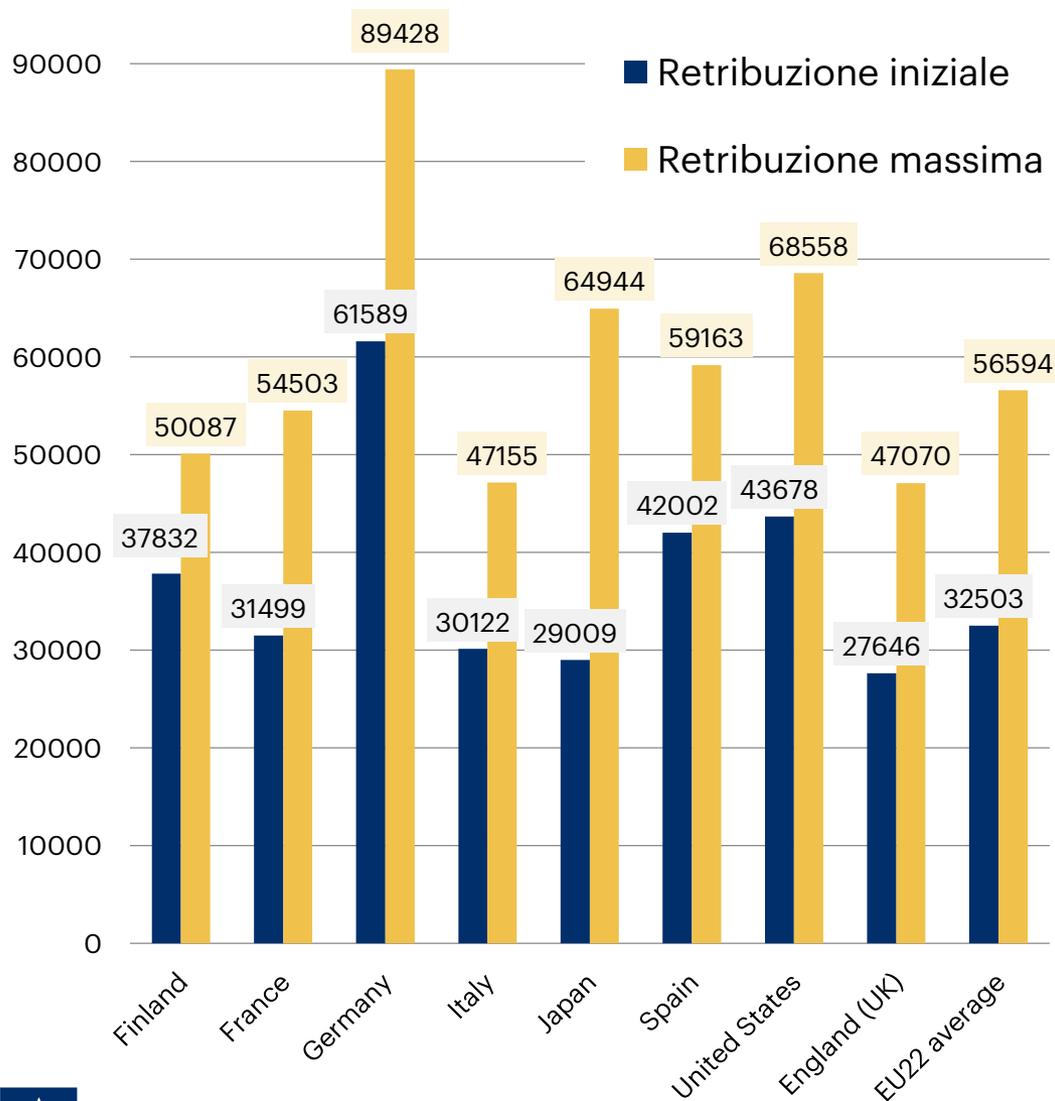


Ore contrattuali annue,
scuola secondaria II grado

Gli insegnanti italiani sono impegnati in un numero annuo di ore di insegnamento frontale poco inferiore a quello degli altri paesi. E' molto ridotto l'impegno contrattuale per quel che riguarda la pianificazione del lavoro comune, la preparazione delle lezioni, la correzione dei compiti, l'aggiornamento professionale, che sono lasciati all'iniziativa individuale.

Fonte: Education at a Glance, 2017

Gli stipendi dei docenti nelle diverse fasi della carriera



Retribuzioni docenti di ruolo, scuola secondaria II grado (\$ a PPP)

Gli stipendi dei docenti italiani sono bassi, ma soprattutto molto compressi nell'arco della vita professionale

Fonte: Education at a Glance, 2017

La riforma della Buona scuola del 2015 è servita?

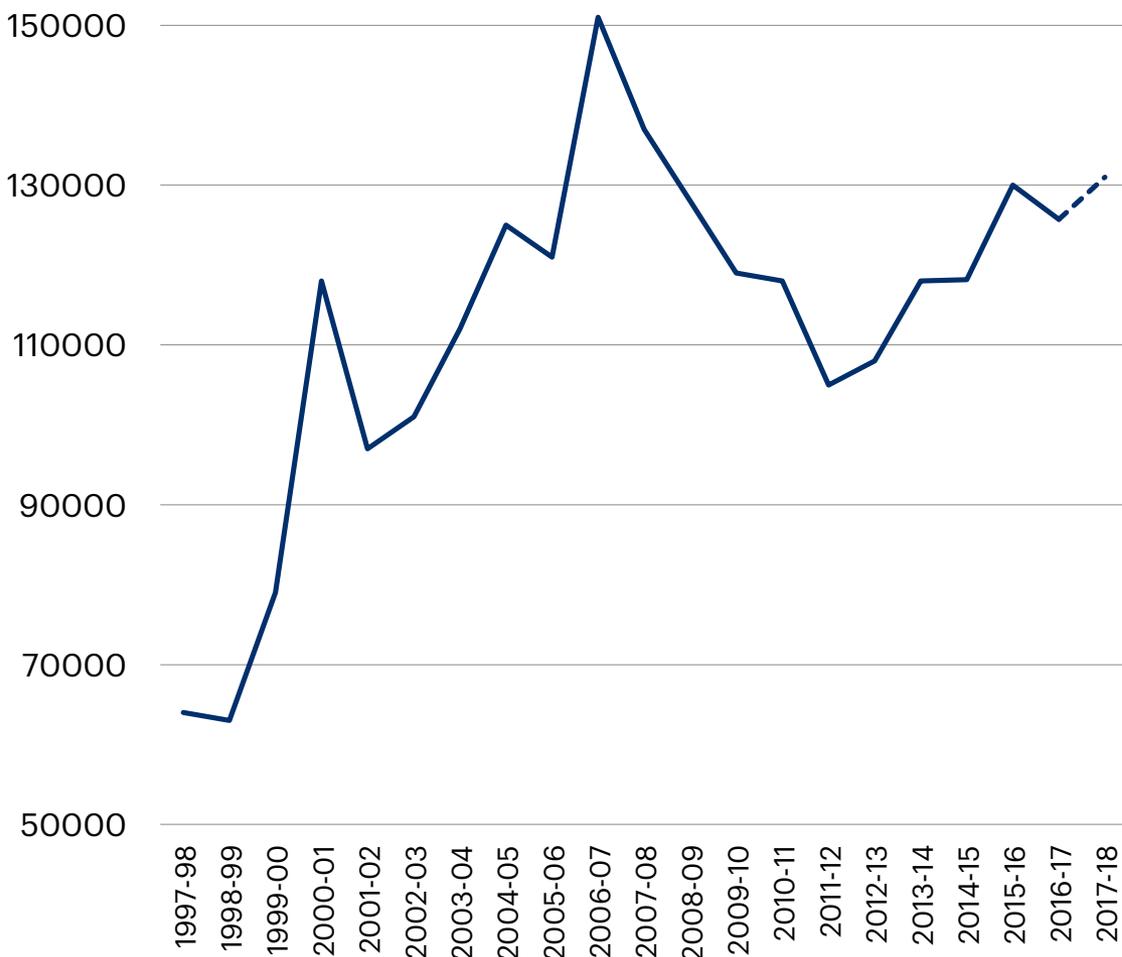
Due obiettivi:

1. Risolvere il problema del precariato (i supplenti erano assunti da settembre a giugno)
2. Riformare i meccanismi di assunzione, eliminando le graduatorie basate sull'anzianità

Impatto della legge:

- ▶ 92 mila insegnanti assunti dalle Graduatorie provinciali a esaurimento e da un concorso nel 2012
- ▶ di questi 49.000 destinati all'organico di potenziamento, senza una cattedra fissa.
- ▶ altri 63.712 posti a disposizione in 3 anni con il concorso 2016
- ▶ mobilità nazionale dei docenti, accolta con forte opposizione dai docenti (la «deportazione»)

I docenti precari: la Buona scuola non ha funzionato



Docenti con contratto a tempo determinato annuale.

Anche dopo la riforma il numero è salito a oltre 130.000

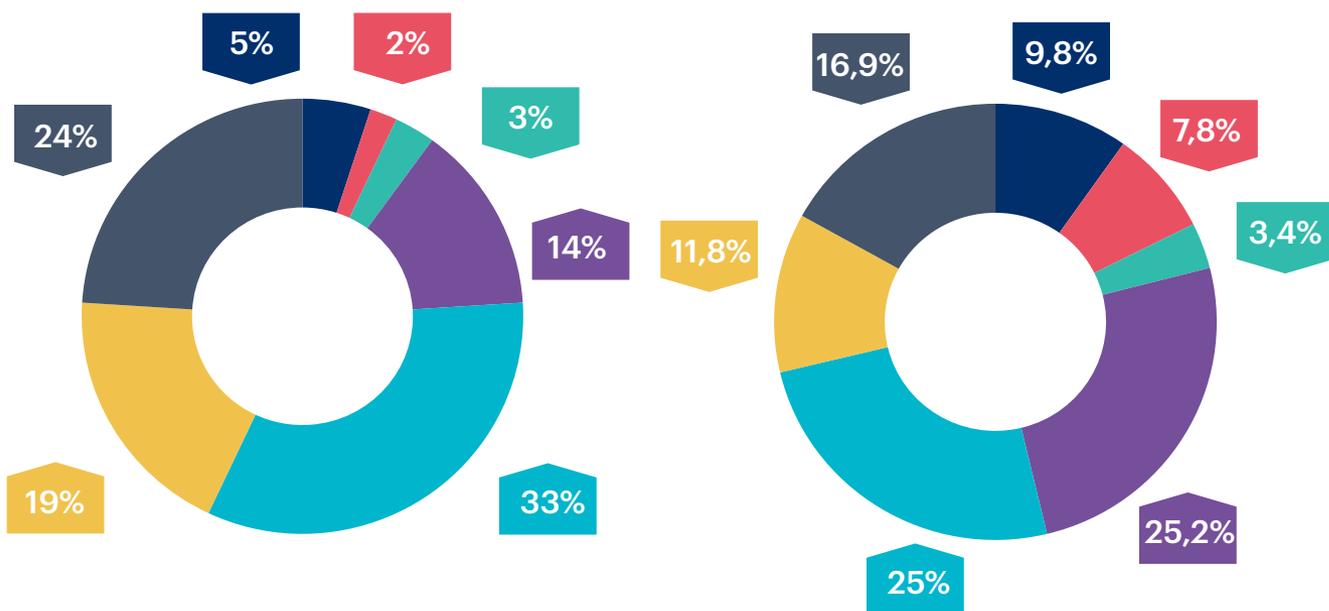
Fonte: "La giostra degli insegnanti: precariato e turnover nell'ultimo biennio" di Gianna Barbieri e Paolo Sestito; stima FA per 2017-18

La Buona scuola non ha risolto il problema del mismatch disciplinare

La domanda di posti per specializzazione delle scuole nel 2015-16, sulla base dell'organico di diritto, escluso il sostegno.

La composizione per specializzazione delle graduatorie ad esaurimento nel 2015-16 segnalava un ovvio mismatch.

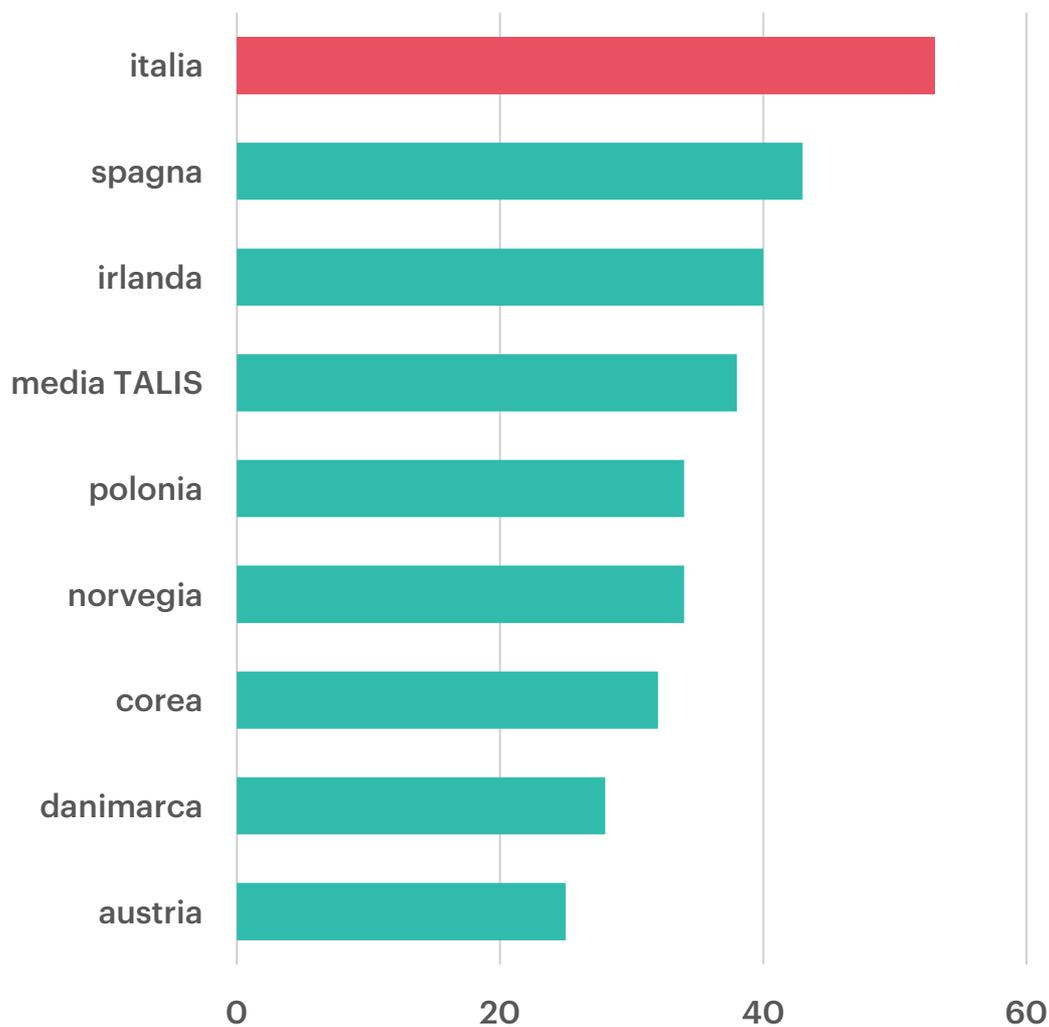
I neo-assunti provengono dalle graduatorie ad esaurimento e hanno abilitazione in materie poco richieste dalle scuole.



- Area artistico musicale
- Area economica giuridica
- Scienze motorie
- Infanzia
- Primaria
- Area scientifica tecnica
- Area umanistica

Fonte: elaborazioni da www.voglioilruolo.it

Il ritardo didattico

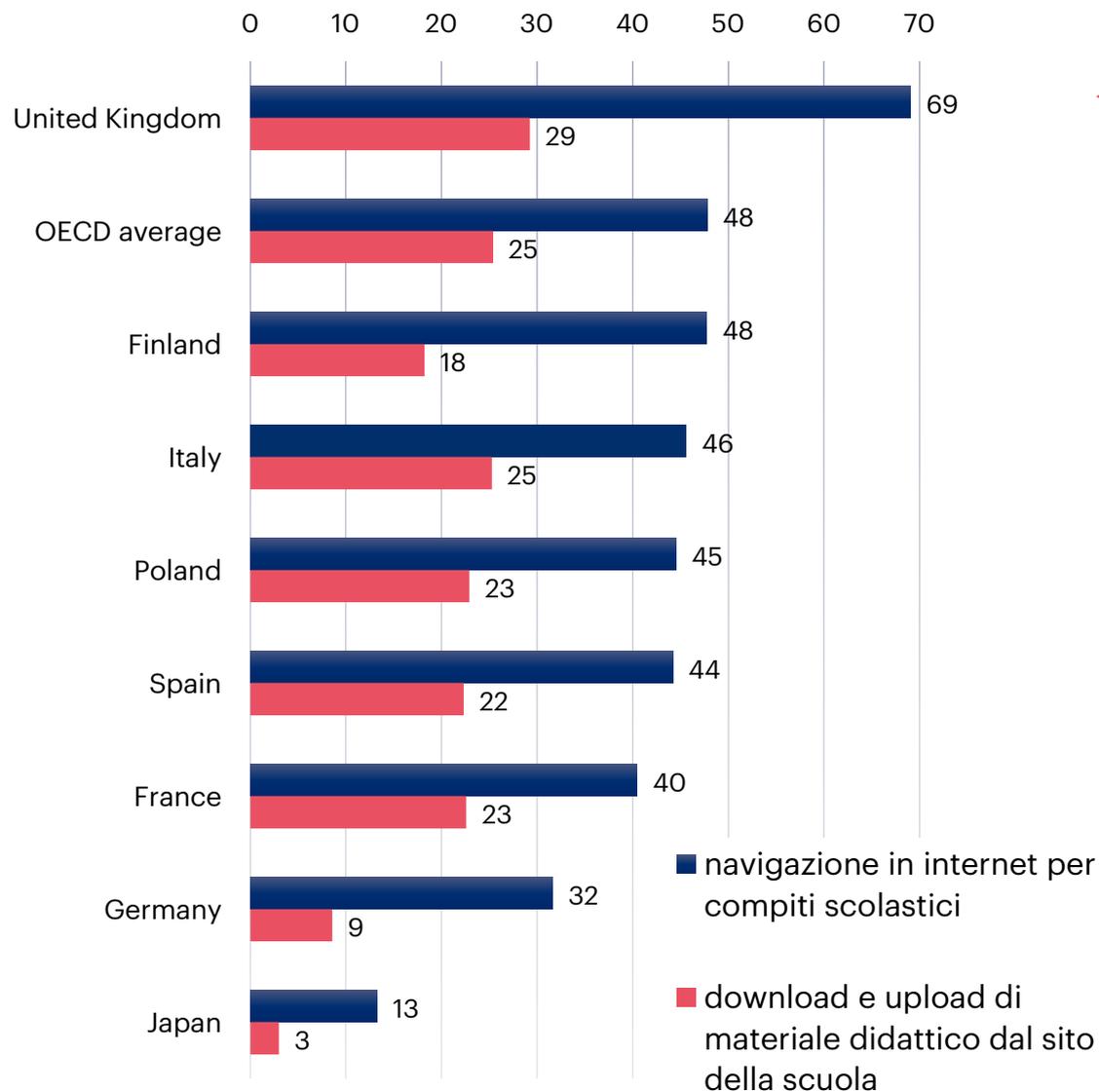


Diffusione fra gli insegnanti delle pratiche didattiche trasmissive.

Il corpo docente italiano è legato a pratiche poco innovative. L'atteggiamento dei docenti è misurato sulla base della vicinanza al modello didattico di tipo tradizionale o a quello costruttivista.

Fonte: TALIS 2008 e 2013, riferiti ai docenti di secondarie di I grado

L'uso delle tecnologie a scuola



Quota di studenti che fa uso di ICT per finalità scolastiche almeno uno o due volte al giorno (%)

Per il momento, non c'è però evidenza che le ICT a scuola migliorino gli apprendimenti.

Fonte: PISA 2015 Results.
Collaborative Problem Solving, OCDE 2017

Insegnanti: tre aree di intervento

Formazione sulla didattica, per ammodernare il metodo didattico a partire dalla scuola media



Allungamento del tempo scuola, per migliorare gli apprendimenti e ridurre la dispersione



Carriere dei docenti, per premiare chi merita e si impegna e per selezionare docenti più ambiziosi

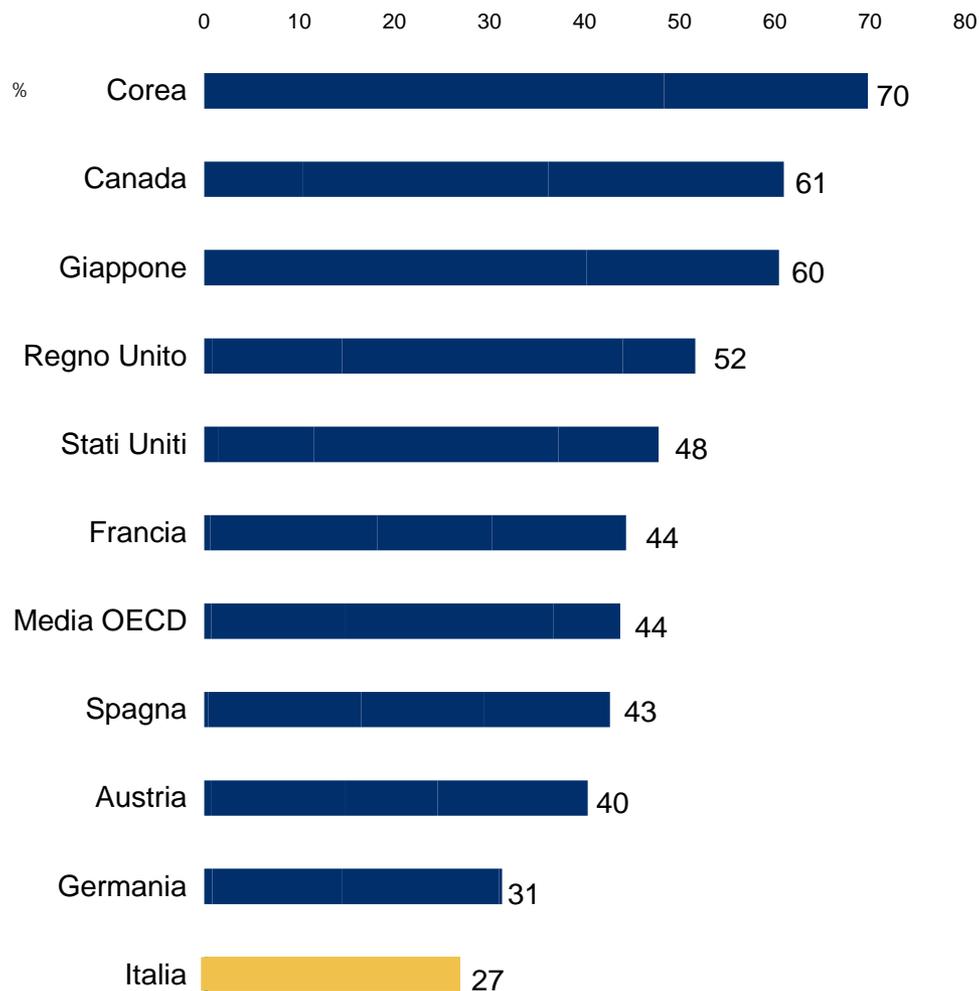


3

L'Università



Il problema: la percentuale di laureati in Italia è troppo bassa

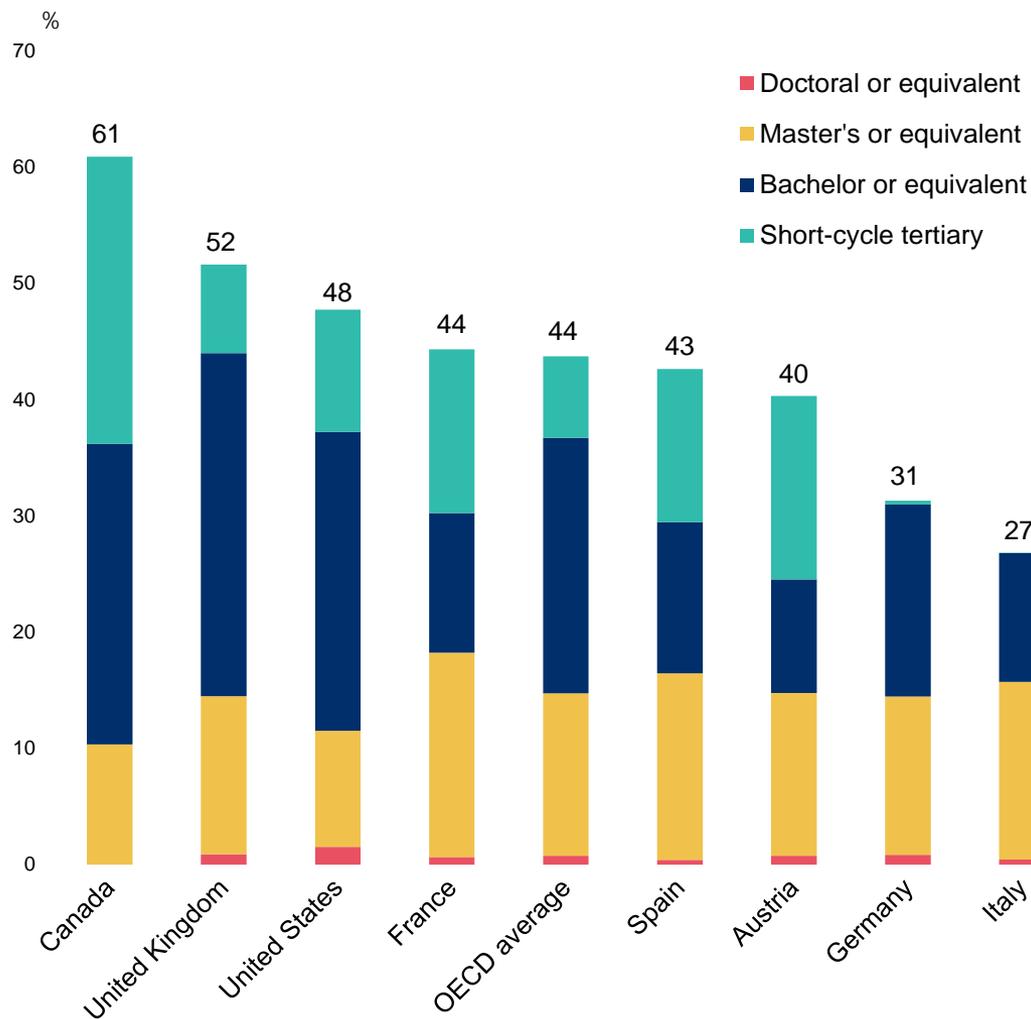


Quota di 25-34enni con istruzione terziaria (anno 2017)

Nell'ultimo decennio la percentuale di laureati è cresciuta di 8 punti: molto ma il ritardo rispetto agli altri paesi rimane significativo

Fonte: EAG, 2018

La composizione dei laureati per livello



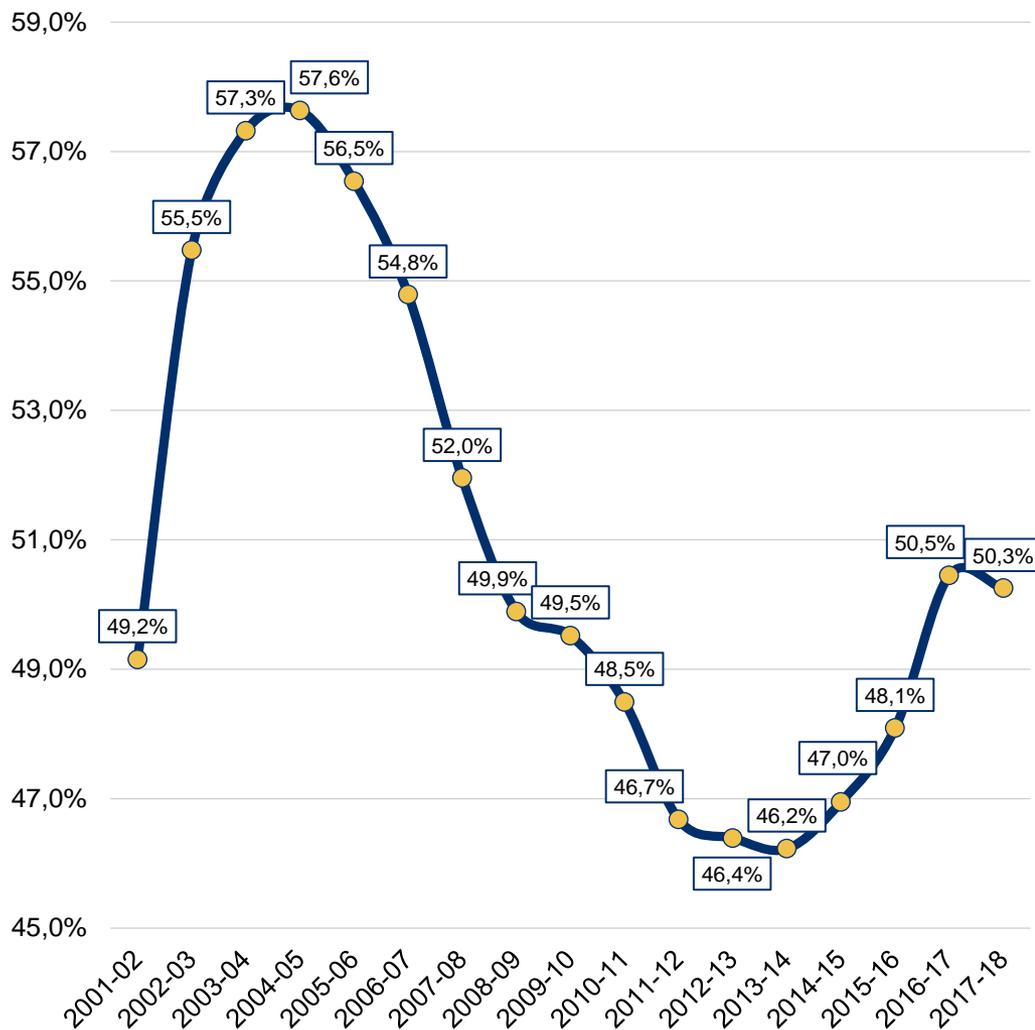
Quota di 25-34enni con istruzione terziaria, per livello (anno 2017)

Il ritardo italiano è dovuto all'assenza di corsi professionalizzanti. Per il resto, siamo in linea con gli altri paesi Ocse

Fonte: EAG, 2018

Perché così pochi laureati?

1. Il mancato decollo delle immatricolazioni dopo la riforma del 3+2



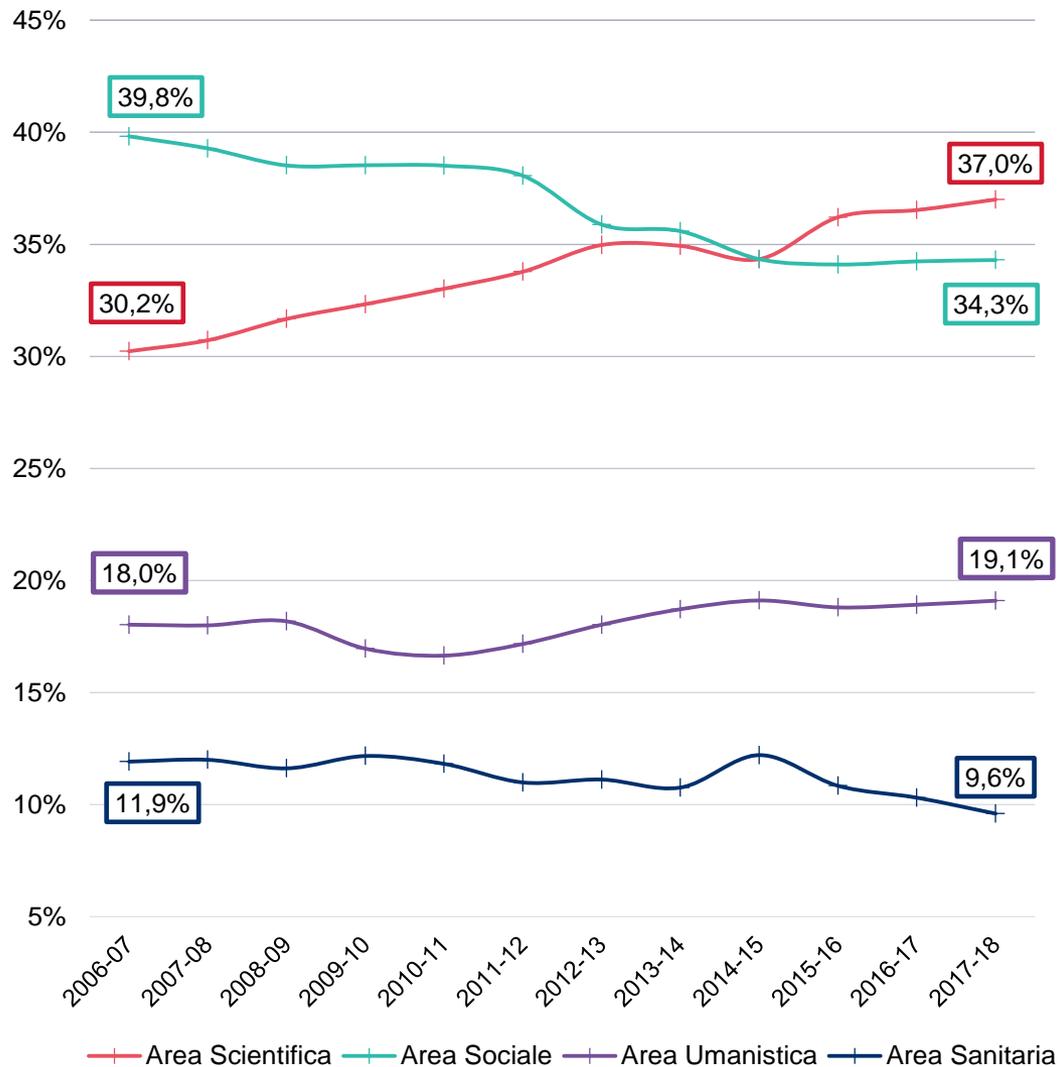
Quota di immatricolati triennali e a ciclo unico sul totale dei 19enni

Dopo l'introduzione del 3+2 le iscrizioni all'università sono aumentate, in parte per il richiamo agli studi di diplomati che già lavoravano.

Solo in tempi recenti, dal 2014, si è assistito a una ripresa, ancora modesta, che si concentra nei corsi triennali (non a ciclo unico).

Fonte: Elaborazioni su dati MIUR e Istat

Il sorpasso dei corsi dell'area scientifica



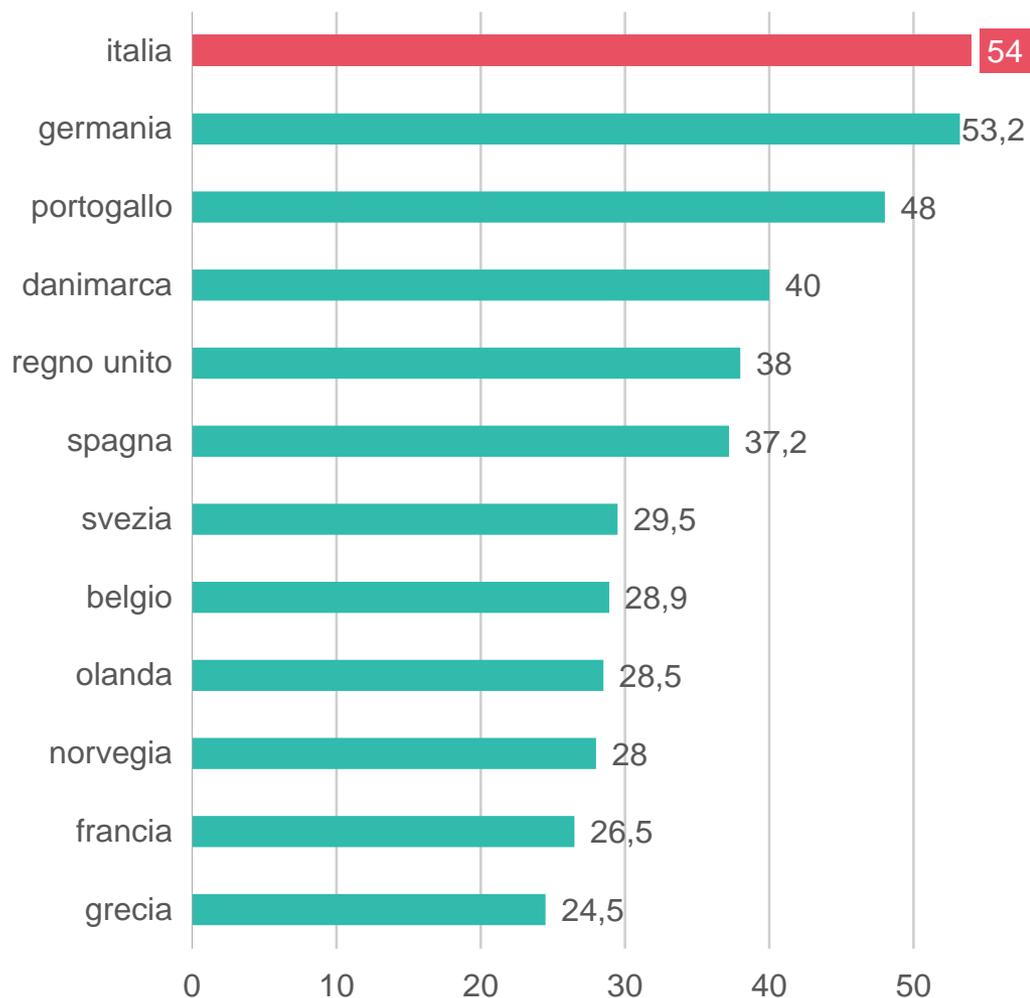
Distribuzione delle immatricolazioni dal 2006-07 al 2017-18 per area disciplinare

Negli ultimi anni la quota dei corsi di laurea scientifici è cresciuta rapidamente, a scapito di quelli di area sociale, soprattutto giuridici: evidentemente, le famiglie considerano le prospettive occupazionali

Fonte: Elaborazioni su dati MIUR



Le imprese italiane assumono pochi laureati



Percentuale di imprese che ritengono che meno del 10% della loro forza lavoro sia laureata

Le imprese italiane assumono pochi laureati (e magistrali), nonostante questo porti a un significativo aumento della produttività.

Fonte: Flash Eurobarometer 304 – Employers' perception of graduate employability

Perché alle aziende converrebbe investire di più in laureati e che cosa cercano?



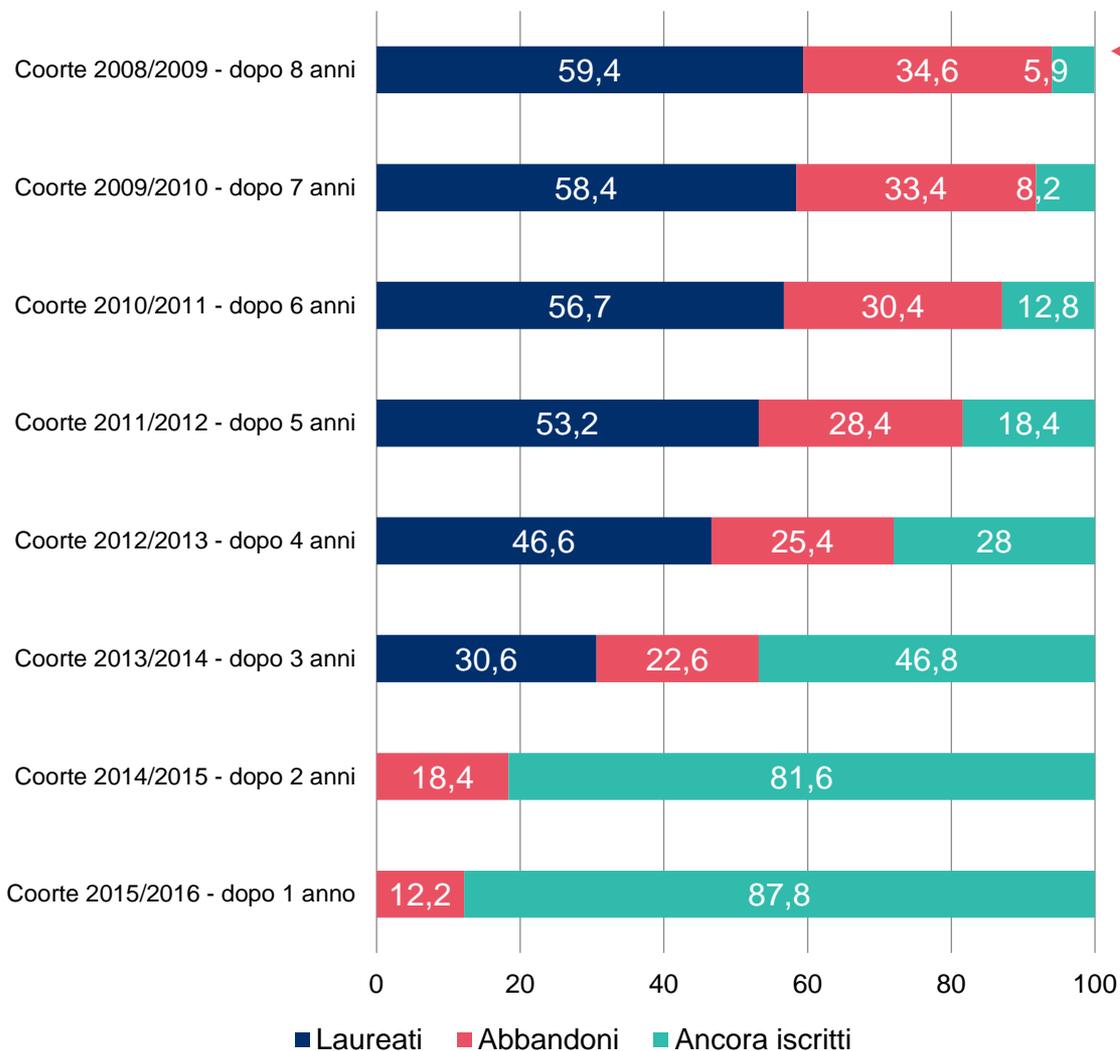
Competenze che le imprese ritengono molto importanti, per l'assunzione di un laureato.

- I laureati hanno un miglior metodo di apprendimento lungo la vita lavorativa (imparare a imparare).
- I laureati hanno maggiori competenze di sistema. Riescono a collocare meglio i singoli task nella visione strategica di medio periodo: quanto è fondamentale per il cliente, per l'internazionalizzazione, ecc.
- I laureati sono più autonomi nelle decisioni, in organizzazioni in cui il controllo dettagliato è impossibile.
- I laureati sanno comunicare meglio, sia all'esterno sia con le altre parti del processo aziendale.

Fonte: Excelsior, 2015

Perché così pochi laureati?

2. Gli abbandoni



Percentuale di laureati per anni di corso

Il 12% degli immatricolati ai corsi di I livello abbandona prima di iscriversi al secondo anno di studio.

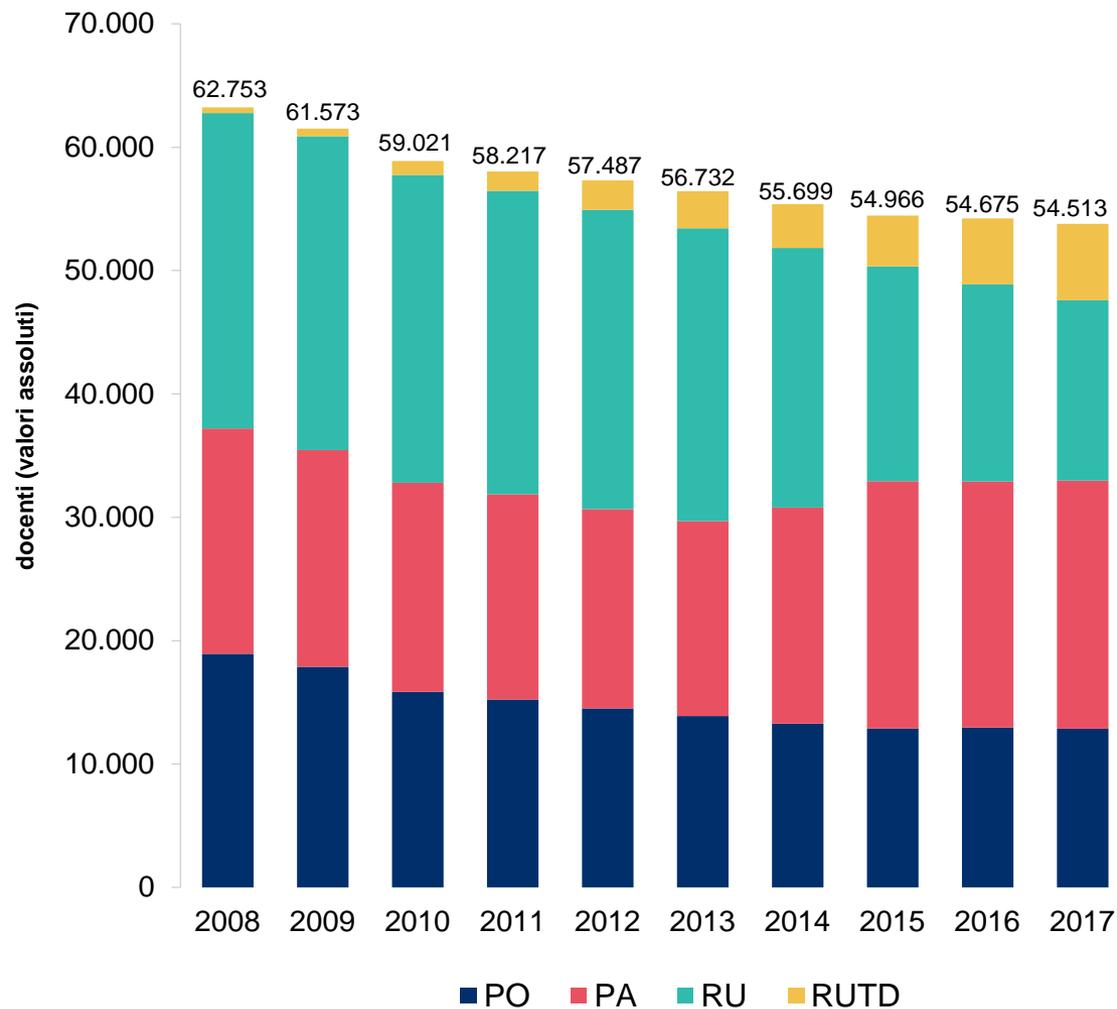
Solo un terzo circa degli immatricolati si laurea regolarmente (in tre anni), con forti differenze per area disciplinare.

Fonte: Rapporto ANVUR, 2018



Perché così pochi laureati?

3. Calano i docenti

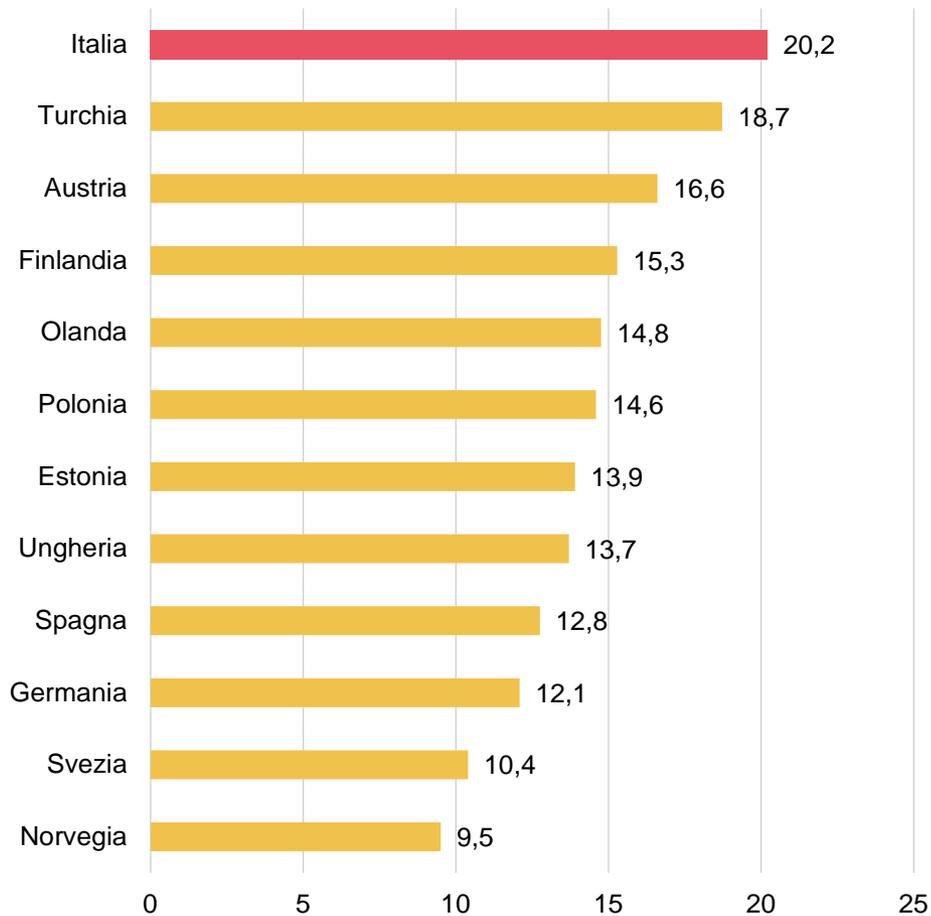


Numero di docenti ordinari (PO), associati (PA), ricercatori (RU) e ricercatori a tempo determinato (RUTD)

In dieci anni i docenti universitari sono calati di un sesto.

Fonte: Rapporto ANVUR 2018

Il rapporto studenti/docenti in Italia è il più elevato, a scapito della didattica



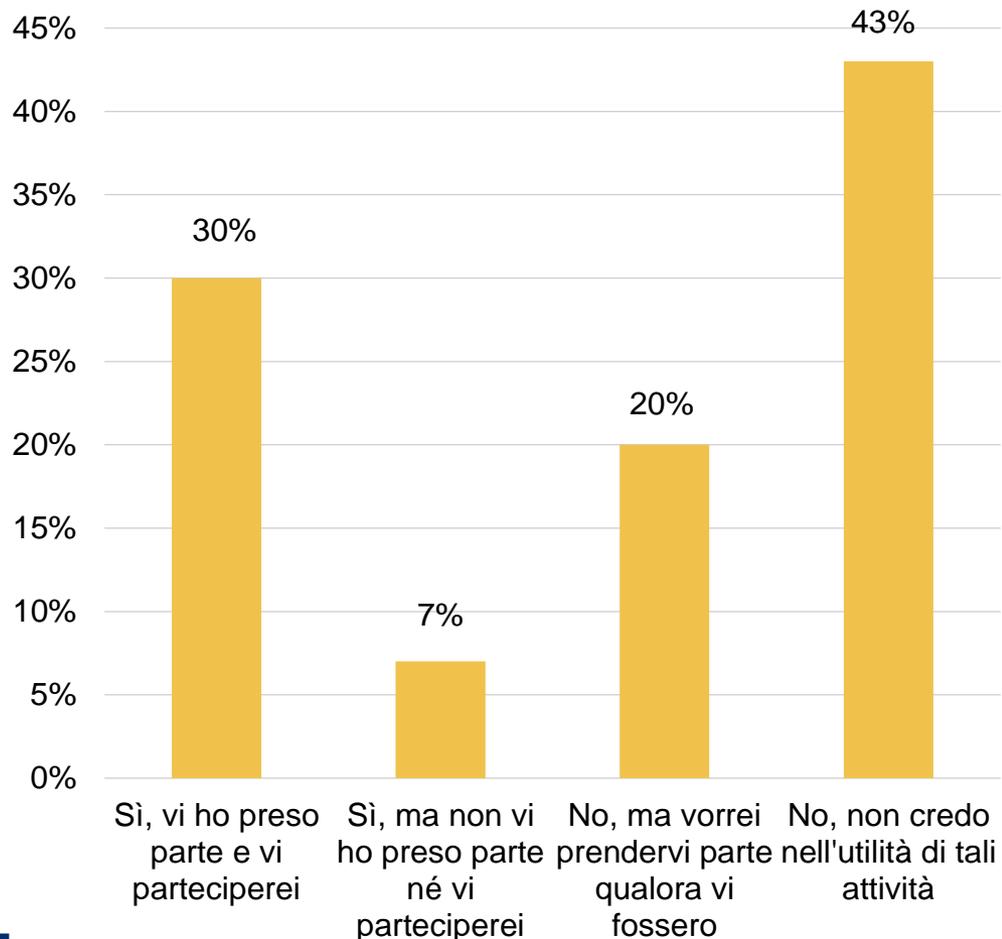
Numero medio di studenti per docente nei sistemi di istruzione terziaria, anno 2016

Fonte: OECD, 2018

Perché così pochi laureati?

4. Didattica superata

È a conoscenza di attività di formazione ai formatori?
Vi ha partecipato o vi parteciperebbe?



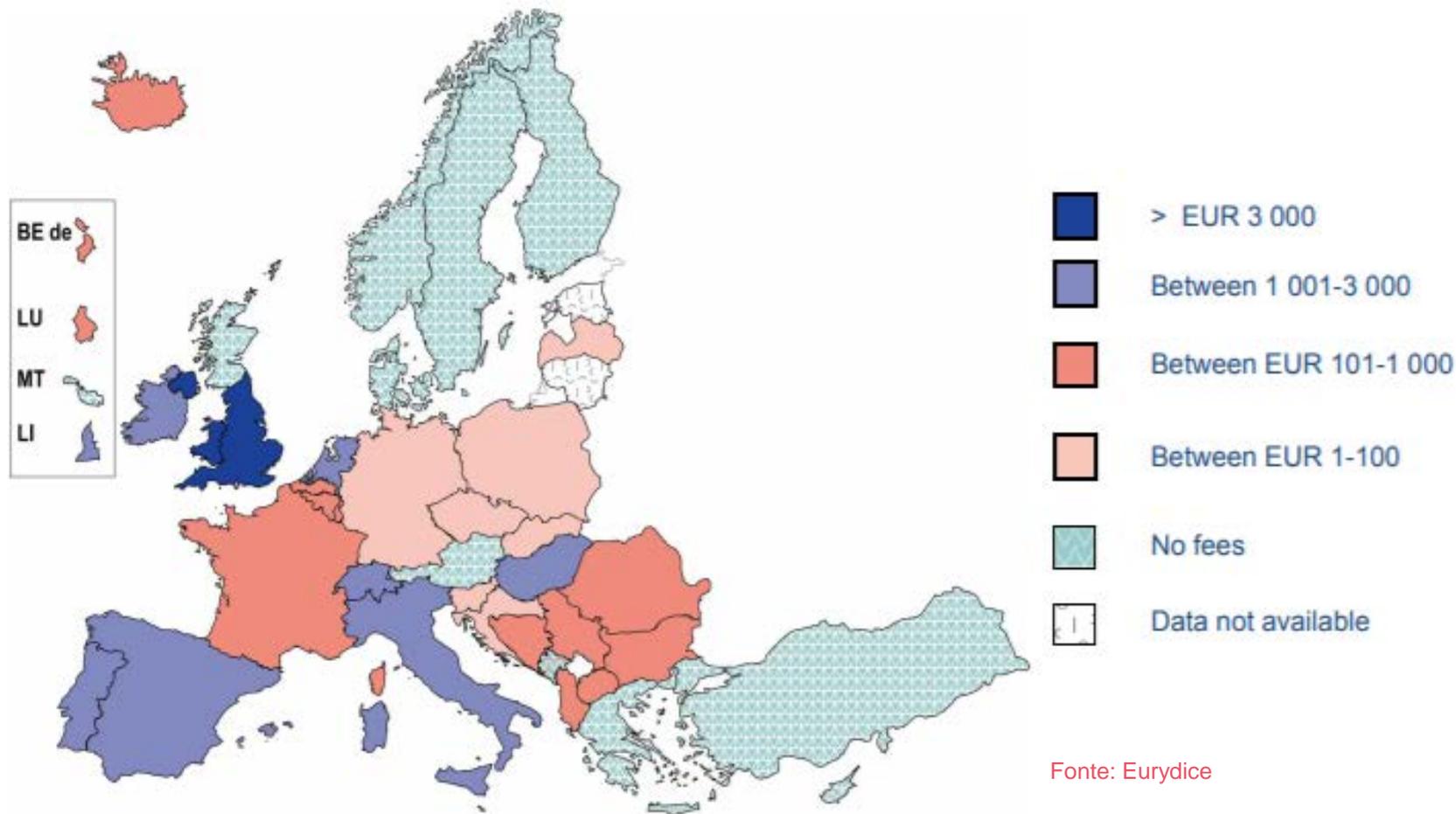
Dalla ricerca di Turri emerge la prevalenza della didattica tradizionale e l'assenza di incentivi a modificarla.

La metà dei 90 intervistati è disponibile a considerare la partecipazione a corsi, permane però una forte resistenza

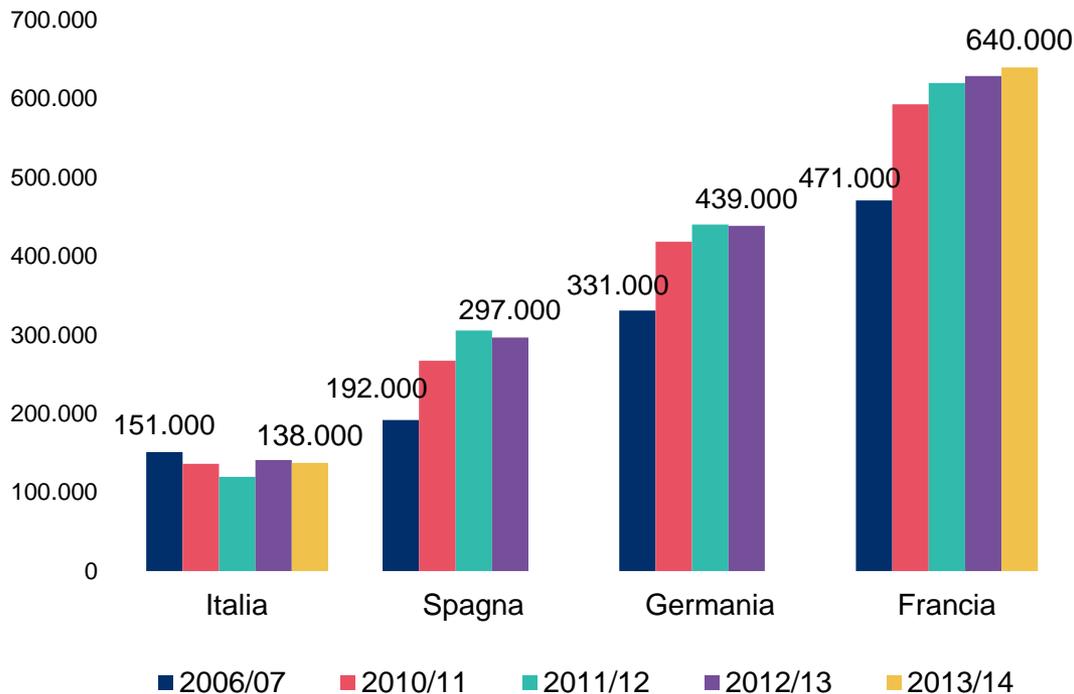
Turri, (2016) «La didattica in università: una ricerca nelle differenti discipline», documento AIE-FGA, <http://www.fondazioneagnelli.it/2016/09/29/a-didattica-alluniversita/>

Perché così pochi laureati? 5. Le tasse universitarie

Le tasse annuali più comuni nell'istruzione superiore di primo ciclo, tra gli studenti a pagamento a tempo pieno che procedono normalmente attraverso i loro studi

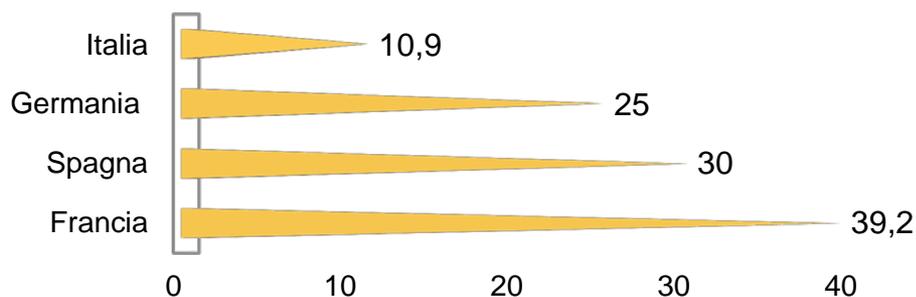


Perché così pochi laureati? 6. Il diritto allo studio



In risposta alla crisi molti paesi hanno potenziato il diritto allo studio: in Spagna, Germania e Francia è cresciuto il numero dei beneficiari di borse. In Italia è diminuito.

Percentuale di beneficiari di borsa sul totale iscritti – a.a. 2016/17



Fonte: Osservatorio regionale per il diritto allo studio del Piemonte

Il futuro dell'università

Senza interventi, il sistema
universitario rischia il
collasso.
Ma dove intervenire?

1. Più risorse complessive: tendere al 2% del Pil.
2. Distribuzione basata su costi standard, con sostegno per gli atenei del Sud, almeno per un triennio
3. Informazione alle famiglie su qualità di didattica e ricerca degli atenei da parte Anvur
4. Maggiore autonomia nel reclutamento dei docenti da parte dei dipartimenti
5. Maggiore peso della didattica nelle carriere universitarie
6. Diritto allo studio delegato agli atenei

SCUOLA E UNIVERSITÀ: LE SFIDE FUTURE

andrea.gavosto@fondazioneagnelli.it

fondazioneagnelli.it



Fondazione
Agnelli

